



Viali non «si pente» e Sacchi non lo convoca per le partite con Estonia e Ucraina

E Gianluca restò a casa

Ma Dio non ha la maglia bianconera

PAOLO PORTINARI

UN VENTO come di follia (torbida, allegra?) ieri ha attraversato l'Italia. Dimenticato il marco, dimenticato Buttiglione, dimenticato il Polo (a proposito nord o sud? Nessuno me lo ha spiegato ancora eppure sarebbe importante c'è differenza, una poggia sull'acqua l'altro sulla terra), dimenticato il Cavaliere con tutta la sua servitù, dimenticati gli speculatori sulla moneta (tutti sanno chi sono ma nessuno ne pronuncia il nome) gli italiani hanno concentrato la loro attenzione sulle convocazioni di Sacchi. Almeno pare. Anzi sulla eventuale convocazione di Viali o meno. Che era stato per altro l'argomento di ogni rubrica televisiva della settimana. Viali sì Viali no. E il sì e il no dipendeva non dalla bontà del giocatore ma dagli estri umorali del signor Sacchi.

Cosa ne penso io, oggi, a convocazione avvenuta? Nulla o quasi. Delle nevrosi degli stati patologici, del livello di intelligenza di Sacchi non mi sono mai preoccupato più di tanto. Posso essermene fatta un'idea negli anni questo sì. Posso ammettere di non aver mai avuto simpatia per gli arroganti e i presuntuosi. Posso pretendere che pure Sacchi abbia dei padroni e dei compari (ma chi non appartiene alla famiglia non deve credere di farvi parte per la contraddizione che non lo permette). Sono cose ovvie, che appartengono però alla neurologia, alla sociologia, alla finanza, alla giurisprudenza, alla politica ma nulla hanno a che vedere con lo sport. Così come poco a che vedere, mi sembra, ha il calcio allo stato attuale delle cose. Insomma da qualunque parte lo prenda non vedo perché dovrebbe interessarmi il fenomeno Sacchi. Non sono un neurologo, non sono un sociologo, né un finanziere, né un giudice, né un politico. Mi occupo di meglio.

Ma come accade che sia in grado, oggi, di non essere coinvolto dalla *bagarre* Viali-Sacchi-Matarrese & C? Per un vaccino la cui assunzione risale al maggio '49. Da allora non ho vergogna a confessarlo, non ho più fatto il tifo per la nazionale italiana di calcio (solo quella). Potrei sublimare la mia avversione adducendo motivazioni note. Per esempio che mi riesce difficile non identificare la nazionale con la nazione, quella che ha permesso e continua a permettere calcistizzando vita e politica spadroneggiando lo scempio del Paese. O potrei invocare un naturalissimo complesso edipico. Ce l'hanno tutti anche i bambini. Invece la ragione è teologica (per questo citavo il maggio '49). È la certezza che se Dio esiste ha la maglia granaia. Veltroni non è d'accordo, dice che l'ha bianco-nera? Allora avevo ragione io a sostenere che non c'è.

ROMA. Dopo la rovesciata di Viali non è arrivata quella di Amigo Sacchi. Il ci azzurro per tornare a convocare lo juventino gli aveva chiesto un gesto di pentimento per i suoi presunti sbagli comportamentali. L'atto di dolore non è arrivato e così la squadra azzurra affronterà il doppio impegno con l'Estonia in casa (sabato a Salerno) e con l'Ucraina a Kiev (il mercoledì di successo) senza l'attaccante più in forma del campionato. Al posto di Viali, con una strana operazione paga uno-prendi due, Sacchi ha chiamato in Nazionale per la prima volta la coppia Ravanelli-Del Piero. Assente Roberto Baggio, ancora in fase di recupero (ma forse valeva la pena di offrire anche a lui una convocazione se non un posto in squadra) significativa appa-

Fuori anche Baggio ma in compenso arrivano Del Piero e Ravanelli. La sorpresa Eranio

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 9

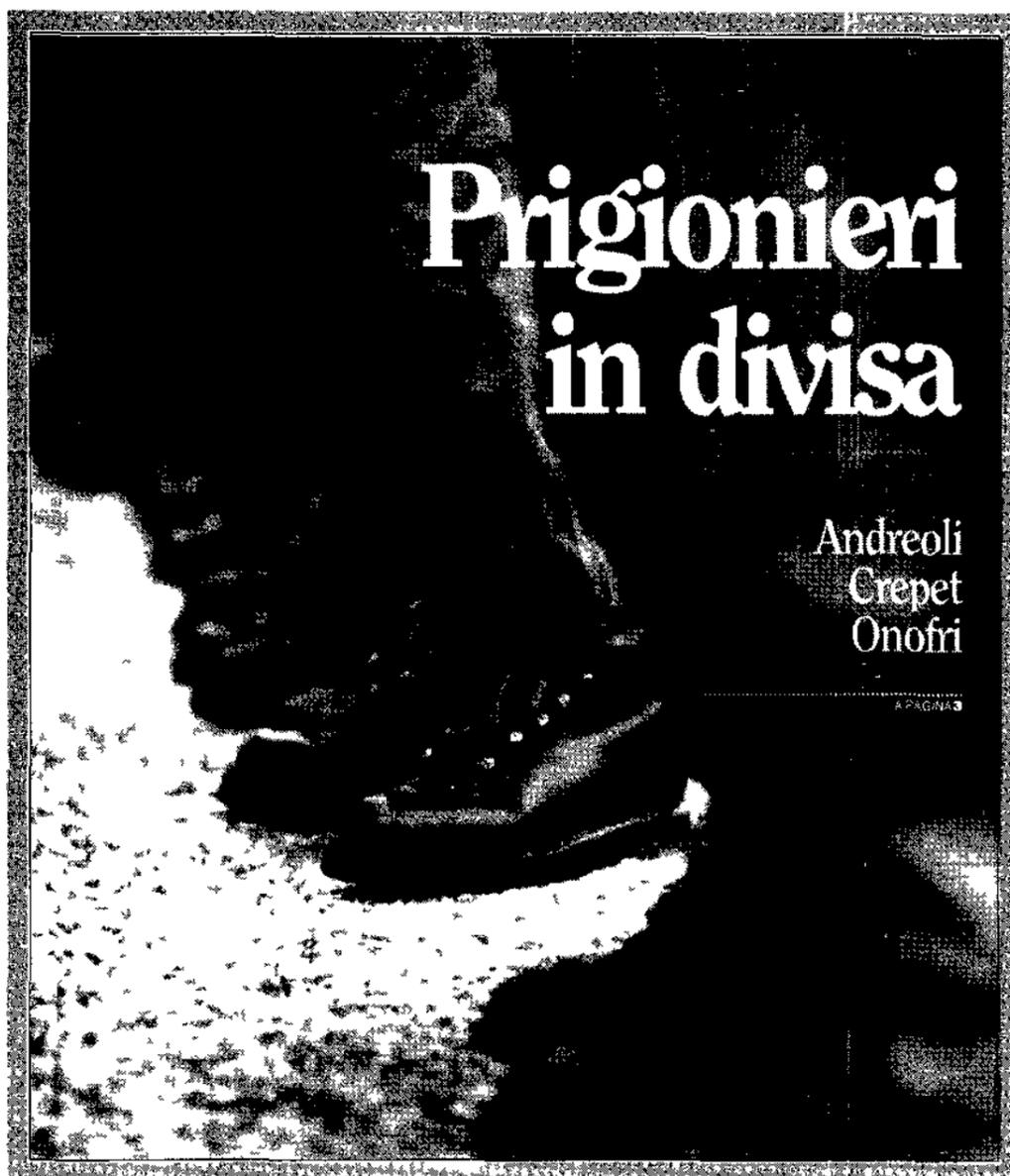
re in prospettiva la chiamata di Del Piero. I due nuovi portano a 76 la lista dei convocati della gestione Sacchi che ha completato il suo omaggio alla squadra in testa alla classifica richiamando anche il portiere Peruzzi. Da una convocazione che a sorpresa include il milanista Eranio a lungo assente per infortunio resta ancora fuori Panucci e soprattutto Costacurta, neanche nove mesi fa alla vigilia della finale del mondiale con il Brasile la sua assenza per squalifica veniva considerata gravissima. Neanche nove mesi fa, ma sembra un secolo infatti allora gli azzurri si giocavano il titolo mondiale, adesso cercano contro Estonia e Ucraina certezze di qualificazione tra le migliori sedici d'Europa.



Intervista a Carlo Verdone «Quei miei film prodotti da Leone»

Carlo Verdone? Uno dai gusti «bunni». Parola di Sergio Leone, che prendeva in giro il comico perché amava *Per un pugno di dollari*. Ma Leone si appassionò a quel «bunno». Verdone ricorda quel sodalizio. Domani con l'Unità il Castoro su Leone e sabato la cassetta.

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 6



Prigionieri in divisa

Andreoli
Crepet
Onofri

Una ricerca di esperti Usa 2025: l'Italia cambia clima

Venezia e golfo di Napoli sott'acqua, alluvioni al Nord e minideserti al Sud. È lo scenario delineato per i prossimi trent'anni in Italia da uno studio presentato al convegno sui cambiamenti climatici in corso a Milano. Imputato numero uno è l'effetto serra.

PIETRO STRAMBA-BADIALA
A PAGINA 4

I libri bruciati da Hitler Una biblioteca ricorderà il rogo

È una biblioteca il monumento alla tolleranza dedicato dalla Germania agli intellettuali perseguitati dal nazismo: un luogo di scaffali bianchi e vuoti dove potrebbero trovare posto 20.000 volumi. Tanti quanti ne furono bruciati da Hitler nel 1933.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 2

Mettiamo il preservativo ai fumetti

CI SONO FUMETTI per i quali il sesso non esiste e qui Topolino docet e ce ne sono invece altri dove di sesso se ne fa abbastanza ed è proprio questo il motivo del loro successo tra i giovani e giovanissimi. Il sesso nei fumetti infatti è un fenomeno relativamente recente e secondo me non è che il frutto di una reazione forte al moralismo degli eroi della nostra infanzia che sembravano senza tempo (nei fumetti non si invecchia mai) senza macchia e soprattutto senza malattie. Lo schema era (e per alcuni rimane) una elementare esibizione di buoni sentimenti e dell'eterna lotta tra il bene e il male dove naturalmente alla fine la giustizia e i buoni trionfano sempre. Siccome è difficile mettere d'accordo tutti su dove sia il bene e il male nel sesso la cosa veniva risolta non parlando affatto.

FRANCO GRILLINI
voni aprendo interminabili dibattiti sull'influenza più o meno melasta delle fantasie di carta. Certo che è difficile immaginare Paperino o la banda Bassotti in attività erotiche ma anche Braccio di Ferro, Mandrake, l'Uomo Ragno o Nembo Kid ispirano poco eros. Ed è un guaio secondo me perché nei fumetti dove invece l'intrigo erotico è frequente il sesso finisce per essere ugualmente reale perché è quasi sempre seriale, troppo facile o violento. E soprattutto è un sesso non protetto, un safe come dicono gli inglesi e americani, non sicuro. Mi si dirà che impone a Dylan Dog per fare un esempio di trafficare col preservativo rallenta il ritmo del fumetto, lo rende poco credibile, introduce un messaggio sociale che snatura la trasgressività di quei conti quasi sempre inverosimili e fantastici. Eppure tra i giovani che poi sono la gran parte dei lettori di fumetti, le malattie a trasmissione sessuale impazzano ed è ormai tragicamente noto a

tutti o quasi che in Italia il 70% delle infezioni da HIV avvengono sotto i 20 anni e l'età media della maggior parte dei decessi per Aids è sotto i 30. Mi si dice che sta partendo la 5. campagna Aids del Ministero della Sanità che è tutt'ora bloccata perché la Corte dei Conti non ha il tempo di dare il via libera (come non ha avuto il tempo a suo tempo di accorgersi di Tangentopoli). Pare che ben 4 miliardi (cifra palesemente ridicola) siano dedicati alla prevenzione tra i giovani, finalmente qualcuno distribuisce materiale informativo agli adolescenti per invitarli all'uso del preservativo. Nient'affatto si faranno dei bei corsi di aggiornamento per gli insegnanti che come è già successo non si rivranno a nulla per l'informazione tra i giovani. Altri nove miliardi saranno spesi in spot televisivi di dubbia utilità perché si parlerà di tutto tranne che del preservativo e pare addirittura che verrà apposto il famigerato spot con l'alone viola che

serviva per «individuare» i sieropositivi. Altri quattro miliardi saranno devoluti alla campagna per invitare i cittadini a donare sangue mentre per le campagne «sociali» (giovani tossicodipendenti, omosessuali, mondo della prostituzione, donne in gravidanza ecc.) sarà dedicata la strabiliante cifra di due miliardi. Ecco perché nella lottanza dello Stato sarebbe di grandissimo aiuto che le pubblicazioni giovanili venissero messe utili alla prevenzione. Dirò di più a costo di apparire censorio e zdanoviano pur essendo libertario ante litteram: farò votare una legge con un unico articolo che imponga l'immagine e l'uso del preservativo in qualsiasi raffigurazione o rappresentazione di rapporto erotico. Finché non sarà tabù non usare il profilattico. Finché non ci si convincerà che anche il fumetto può salvare vite umane, finché girare col preservativo in tasca non sarà automatico per chiunque l'Aids continuerà a diffondersi. E allora faccia sesso Paperino purché sia «safe sex».

Mercoledì 22 Marzo il libro su Sergio Leone
L'Unità